



Da dove cominciamo?! Dai ricordi dell'infanzia?! Di quello che il mio papà, classe 1907, mangiava con la mamma, il fratello e le due sorelle quando suo padre, Edoardo Raspelli come me, era tenente dei Carabinieri Reali e comandava la caserma di Stradella?!

O i piatti della mia mamma lombarda (Galleria, Fumagalli erano i cognomi della sua famiglia) con il vostro giornalista di oggi che, bambino, divorava riso e latte o riso cun l'erburin (riso e prezzemolo, soave umile minestra non molto sapida ma corroborante)? Od il menu del mio fidanzamento con la mia ex fidanzata, mia moglie dal 1979, lungo il grande fiume che attraversa Pavia?!

O, più di recente, nei primi anni della mia vita giornalistica, da apprendista e poi sommelier diplomato nei lunghi mesi di tirocinio passato (nelle pause del mio lavoro di cronista di nera) all'Enoteca della Certosa di Pavia, tra Piero Bolfo, Antonio Duca Denari, Franco Tommaso Marchi e Gianni Brera?!

Oppure sul set di un film di cui ero il protagonista, capolavoro oggi fermato tra tribunali e INPS, dove tutto si svolgeva in risaia, nello struggente panorama del "mare a quadretti"?!

O quell'altro film, Riso Amaro, che ha i miei stessi anni, che ha fatto conoscere al mondo il clima, i profumi, i drammi delle mondine, vite rilanciate dai loro umili canti ?!

Nel libro di Stefano e Paolo Calvi, figlio e padre, c'è tutto, panorami, storia, richiami all'italianità. Lo slogan fascista (hunny soit qui mal y pense) "Mangia riso italiano" io l'ho trasformato in "IO MANGIO ITALIANO", con grande attenzione, in particolare, ai piatti di Terra, Territorio, Tradizione. Chef, lo volete mettere il dadone di midollo sul risotto giallo?!

Edoardo Raspelli

Giornalista enogastronomico